

QUESTO NO

PASTI SCEMI Sono il paradigma della nostra epoca: si mangia "ottimizzando" oppure ci si fa compagnia tra rustici insipidi e musica troppo alta. Ma perché?

Pranzi di lavoro e apericene: quando il convivio è uno strazio

L'

» DANIELA RANIERI

orribile pranzo di lavoro è niente, in confronto alla velenosa, dittatoriale apericena. Non si sa se sia mashio o femmina, la nefanda creatura, ma la sua mostruosità va oltre l'incrocio genetico e affonda nell'incertezza, chiamata frivolamente liquidità, dell'attuale epoca scema, la cui cifra principale è aggiungere tutto a tutto senza avvedersi che si sta sommando il niente al niente.

Perfect mix
Per le apericene o le cene di lavoro, quasi sempre si inizia con un cocktail

Ansa

Ci salva un libro
"Un ossimoro in lambretta" racconta Giorgio Manganelli: fuggiva da tavola con rara maestria

Nel pranzo di lavoro, ossimoro del terziario avanzato, si lavora e si mangia: per chiva di fretta, e (*horribile dictu!*) sa ottimizzare. Così l'apericena: vuoto rituale, trovata del marketing per farci consumare occultando la spaventosa verità: troppo snob per un aperitivo, che richiama riti ministeriali e impiegatizi, siamo troppo poco nobili e intimi per cenare insieme.

Tra insipidi rustici e palle raggrumate di cous cous, vogliamo entrambe le cose, l'anticipo stuzzicante e la lussureggiante cena, e finiamo per non avere nessuna delle due. La conversazione, tramortita nel pranzo di lavoro, è trucidata dalla musica che sovrasta ogni suono umano: per distrarre dalla qualità del cibo, come nelle catene di abbigliamento disturba l'acquirente dal valutare l'obbrobrio che sta per comprare.

Dovremmo farci istruire da Giorgio Manganelli, di cui racconta Patrizia Carrano nel delizioso *Un ossimoro in lambretta* (edizioni Italo Svevo), dove l'ossimoro è il sublime scrittore morto a Roma esattamente 26 anni fa. Quasi esattamente, anzi: di notte, da solo, e dunque in una interca-



pedine che, come il gatto di Schrödinger, lo fa essere contemporaneamente vivo e morto nella notte tra il 26 e il 27 maggio 1990.

A REGISTRARNE l'ossessività prandiale è la Creatura, che Carrano così chiama perché potrebbe essere indifferentemente maschio, femmina, se stesso o altro; alla Creatura Manganelli confida quotidianamente il supplizio, l'ironia, l'atrocità del pranzare, conchi e con quale vino, dentro quale set di regole. Amante di uno spopolato ristorante toscano a Porta Pia, era capace di fuggire dal pasto con "un illuminato editore piemontese, che pranzando con lui al ristorante pesca con gesto sottilmente padronale delle patatine dal suo piatto"; o "da una cena romana organizzata per presentargli uno scrittore che desidera conoscere: arriva molto prima degli altri invitati, vuole

sedersi subito a tavola, cenata solo servito dagli attoniti padroni di casa, e se ne va prima che tutti abbiano iniziato a mangiare". Nelle interviste de *La penombra mentale* (Editori riuniti), del resto avvertiva: "Ci sono persone con cui non si può mangiare niente perché, senza neanche che ti tocchino, tutto viene sporcato. Ti rendi conto che stai facendo un rito infruttuoso".

Così Carrano riporta la scena mezza felliniana mezza manganelliana di Manganelli e Fellini che si trovano per caso nello stesso ristorante di Fregene. Per un istante baluginava l'idea di un pasto comune (li ha fatti conoscere Pietro Citati). Ma poi, l'immagine finale: da una parte Fellini, col suo stracchino, che conversa brillantemente coi suoi commensali; dall'altra Manganelli, che mangia telline a un tavolo vista mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SETTIMANA IN COME

» NANNI DELBECCHI

Bocciati**SCAZZO RICCO MI CI FICCO.**

La telenovela online che ha per protagonista Johnny Depp regala una puntata al giorno dopo che la rete è stata invasa dalle foto del volto livido dell'attrice Amber Heard, dalla quale sta divorziando dopo 15 mesi. A dare sostegno a Depp sono scesi in campo la partner di lunga data Vanessa Paradis, e anche la prima moglie Lory Anne Allison. Se il trend è destinato a contagiare tutti gli ex di lui e di lei siamo a posto per altri mesi. Credevamo che la TV fosse trash, ma in rete lo fanno meglio.

STELLA NERAZZURRA SULLA CINA.

Ultimi dettagli da definire prima della cessione definitiva dell'Inter al gruppo cinese Suning, che pagherà 525 milioni per il 70% del club all'attuale patron Erick Tohir. Dopo più di vent'anni uscirà totalmente di scena Massimo Moratti, mentre anche Silvio Berlusconi si prepara a cedere il Milan ai cinesi. A questo punto resta solo da decidere dove si giocherà il prossimo derby: Nanchino o Pechino?

Rimandati

MAI DIRE RAI. Il trono di spade, Gomorra, Corrado Guzzanti, Fiorello,



Adele
Cantante

D'Agostino... Sky sta giocando un brutto scherzo alla concorrenza non tanto sul piano degli ascolti, ma su quello della sostanza. Mentre Campo dall'Orto sfoglia la margherita su Bonolis e gli Oscar di Daniele Piombi sono spariti per carità di patria, la pay-tv ha concentrato su di sé tutte le novità di stagione. Come direbbe Mario Bimba: "Dov'è il servizio pubblico?"

BYE BYE SIAE. Dopo Fedez, anche Gigi D'Alessio dice addio alla Siae e si affida a Soundreef per la raccolta dei diritti d'autore. "Mi ha convinto la rendicontazione molto più trasparente, e sono certo che tanti altri colleghi ci seguiranno". In effetti per la Siae non si sta mettendo bene: difficile trovare due musicisti più diversi di Fedez e D'Alessio, ma quando si parla di diritti da incassare la musica diventa la stessa.

Promossi

SPLENDIDA SETTANTENNE. Stefania San-

drelli ha compiuto ieri settant'anni e ha trascorso la settimana festeggiando in varie tappe il compleanno: dal Premio Fiesole maestri del cinema al Nastro d'oro dei giornalisti cinematografici, mai prima d'ora assegnato a una donna. E a chi poteva andare se non a lei? L'ultima vera diva del cinema italiano è nata lo stesso giorno della Repubblica, ma sembra sua figlia.

UNA PROF DI NOME ADELE.

"Voglio dire a quella signora che può smettere di riprendermi con una videoca-



Johnny Depp
Attore

mera, perché sono davvero qui, nella vita reale. Questo non è un DVD, questo è un vero e proprio show." Durante il suo concerto all'Arena di Verona Adele ha fermato lo show e si è rivolta con queste parole a una spettatrice che insisteva nel riprenderla. La prima popstar capace di dare lezioni di semiotologia: la vita non giustifica i media.

IL MARMIDONE Da oggi inizia il digiuno dei fedeli ilsamici: non è solo dieta e disciplina ma un percorso di elevazione spirituale

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Cos'è il perdono? È quella fragranza che si sprigiona dai fiori dopo essere stati calpestati. Così si risponde al modo dei sufi. Questa notte c'è stato l'avvistamento della luna. A partire dal primo baluginio inizia il banchetto lungo un mese di Ramadan e la prima cosa da fare - col digiuno e con l'astinenza dall'ira, dalla maldicenza e dalla menzogna - è scacciare i pensieri fuggitivi e lasciare irradiare nell'intimo la Luce della benedizione.

Non è una dieta, è disciplina. Non è penitenza, Ramadan. E, al contrario, l'affinamento del respiro il cui mantice, il petto, accoglie la presenza illuminante.

Il cuore di ognuno è fra due dita dell'Onnipotente, ed è - come spiega Alberto Ventura in *Sapienza sufi*, Edizioni Mediterranee - "la rappresentazione sensibile di un principio di ordine trascendente, una vera e propria dimora della divinità nel centro dell'essere umano".

È "un boccone di carne", il cuore. Ha forma di pigna, è nascosto all'esterno ed è rac-

Così comincia il Ramadan: il perdono è un boccone di carne

chiuso - in una cavità - in un miscuglio di sangue e viscera da cui emana lo spirito della vita.

Lampada è il cuore. Un'esatta corrispondenza - annota Ventura, con Dante Alighieri - col linguaggio del nostro Medioevo: "Spirito della vita, lo quale dimora nella secretissima camera de lo cuore". Non è una ricognizione calcolante delle cose, la conoscenza. Né un rappresentare le stesse.

IN UNA MATTINA di ordinario disbrigo aeroportuale dello scalo di Palermo, in attesa di partire, c'è un povero padre con un figlio di quarant'anni, e forse più, seduto su una sedia a rotelle.

Il figlio ha spasmi continui, le contrazioni non gli consentono il controllo della salivazione e quel padre troppo anziano per una pena così forte, al suo bimbo con la barba

lunga di tre giorni non fa che asciugare di continuo il mento, e poi anche la camicia, e i pantaloni, nel frattempo che i singulti ne straziano l'espressione come a reclamare un boccone di vita, o una seconda nascita, o il minore massimo di un solo istante: col volto asciutto. E col papà - il cui bagaglio a mano è tutto di cenci, spugne e strofinacci - finalmente fermo.

La vera conoscenza è identificazione tra chi conosce e ciò cui si va incontro, questo si legge nel libro di Ventura mentre l'imbarco procede. Gli addetti incaricati di accompagnare i passeggeri bisognosi d'assistenza prendono in con-

segna quel figlio e quel padre, giusto il tempo di radunare documenti, se lo vede portare via per neppure un paio di metri ed è come se la *secretissima camera de lo cuore* dell'uno e dell'altro - del figlio e del padre, ma di tutti poi, anche dell'hostess al gate - diventasse conchiglia per contenere, simile a perla, il pianto diverso per l'uno e per l'altro. E per tutti, infine.

L'UNO PER FARE POSTO al cuore tutto intero. Quello del padre. L'altro per dare spazio a ogni cosa creata. Per il figlio. E tutti, poi - in quella mattina all'aeroporto di Palermo - per spogliare il proprio cuore di colpa, ingiustizia, odio e invidia. Solamente incontrando, tutti, un padre e un figlio.

Che cos'è la Misericordia? E quella fragranza che si sprigiona dalle pezze usate dal padre dopo essere state intrise di figlio. Così comincia il Ramadan in cui il boccone di carne - il cuore - è perdono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

